

Valtra Team

Rivista per i clienti Valtra • 2/2008

DIRECT & VERSU

I trattori più moderni del mercato

Pagina 11



Senza
rivali in
fienagione

Pagina 8

Nessuno
corre
come Valtra

Pagina 18

Più potenza
e più comfort
La nuova
Serie S

Pagina 14





POWER *of* CHOICE

Editoriale	3	Un successo tutto naturale	16
Un solo trattore, dalla risaia all'alta collina	4	Nessuno corre come Valtra	18
Un aiuto ai giovani. Intervista al presidente del Ceja	6	Alberi di Natale tutto l'anno	20
Senza rivali in fienagione	8	Un Angelo in officina.....	22
Agricoltori e management	9	Old-timer: Valmet H800 – Cambio automatico a variazione continua	23
Silvicoltura moderna nei boschi privati della Baviera	10		
Il cambio si automatizza: Direct e Versu	11		
La nuova Serie S: più potenza e più comfort	14		



**Sovvenzioni
e ricerca per
i giovani agricoltori**
Pagina 6



**Agricoltori:
l'importanza
del management**
Pagina 9



**Alberi
di Natale
tutto l'anno**
Pagina 20



Alla soglia di una nuova era

Grandi novità si preparano in casa Valtra e per presentarle abbiamo scelto la cornice migliore: la prossima edizione dell'Eima, la fiera internazionale di meccanizzazione agricola che si terrà a Bologna dal 12 al 16 novembre. In questa occasione mostreremo il frutto di anni di progettazione, calcoli e test aventi come sempre una parola d'ordine: produrre macchine al top dell'affidabilità e con un contenuto tecnologico di primo piano. Parecchio lavoro è stato fatto per mettere a punto due nuove trasmissioni che equipaggeranno i trattori della serie T, affiancandosi agli attuali cambi a quattro settori con tre marce sotto carico e due o tre gamme. La prima è una "quattro marce" più cinque in power-shift a gestione manuale o automatica, oltre naturalmente alle due o tre gamme. La seconda invece, tenendo conto della sempre maggior richiesta di mercato, è una trasmissione a variazione continua di progettazione e realizzazione totalmente Valtra. Il motore, come sempre, sarà Sisu, con cilindrata da 6.400 cc a 7.400 cc.

Inutile dire che offrire due nuovi cambi su tutta la gamma a sei cilindri (130-210 cv) rappresenta uno sforzo industriale non da poco e assieme un'occasione di primo piano per la nostra clientela, che potrà contare su una trasmissione tecnologicamente avanzata senza rinunciare alla nota affidabilità Valtra.

Ma le sorprese non sono finite. Oltre alle due trasmissioni per la serie T, sarà presentata anche una nuova gamma di trattori di alta potenza (da 270 a 370 cv) con cambio a variazione continua che sostituirà la vecchia serie S. Le nuove macchine montano un motore rivoluzionario Sisu da 8,4 litri che anticipa largamente le direttive sulle emissioni obbligatorie dal 2011.

Mi auguro che tutti possiate vedere questi nuovi gioielli della nostra scuderia e apprezzare da vicino la qualità industriale e tecnologica di macchine che rappresentano veramente un nuovo orizzonte.

Vorrei terminare questo mio breve intervento ricordando che a distanza di poco più di un anno dalla nascita di Valtra Italia, i risultati ottenuti hanno galvanizzato non soltanto il personale italiano, ma anche i vertici finlandesi, ai quali è doveroso riconoscere grande passione, professionalità ed entusiasmo.

Matteo Tarabini

Valtra Team

Valtra Customer Magazine

Editore

Valtra Inc., www.valtra.com

Direttore responsabile

Hannele Kinnunen, Valtra Inc.
hannele.kinnunen@valtra.com

Coordinamento editoriale

Tommi Pitenius, Valtra Inc.
tommi.pitenius@valtra.com

Redazione

Truls Aasterud, Lantmännen Maskin AS
truls.aasterud@lantmannen.com
Gundel Boholm, Lantmännen Maskin AS
gundel.boholm@lantmannen.com
Sylvain Mislange, Agco SA
sylvainmislange@fr.agcocorp.com
Lucy Mitchell, AGCO Ltd.
lucymitchell@uk.agcocorp.com
Kim Pedersen, LMB Danmark A/S
kim.pedersen@lantmannen.com
Cinzia Peghin, Agco Italia SPA
cinziapeghin@par.agcocorp.com
Astrid Zollikofer, Valtra Vertriebs GmbH
astrid.zollikofer@valtra.com

Coordinamento

Medita Communication Oy

Impaginazione grafica Juha Puikkonen

Stampa Acta Print Oy

Fotografie Archivio Valtra quando

non diversamente menzionato

Un solo trattore, dalla risaia all'alta collina

Con le sue caratteristiche, Valtra soddisfa tutte le esigenze colturali



Luigi Bianchi è concessionario per la provincia di Pavia. I suoi clienti sono viticoltori ma anche agricoltori della grande pianura risicola. Con le serie T e N ha il trattore adatto per ciascuno.

Alla fine è come per i figli: le cose cui ci si affeziona di più sono quelle che pretendono tempo ed energie. Per questo Alberto Bianchi è così attaccato al nome Valtra, dopo aver lavorato dieci anni per farlo conoscere e apprezzare in provincia di Pavia. Bianchi è, assieme al padre, titolare dell'officina omonima, che ha sede a Casteggio, in Oltrepò Pavese. Area complessa: le colline vitate a sud, la grande risaia lomellina a nordovest, la campagna cerealicola tutto attorno. Tre realtà totalmente differenti e come tali alla ricerca di diverse caratteristiche in un trattore. Una sfida avvincente, insomma, per un concessionario ma anche per una casa costruttrice.

Dieci anni di Valtra

Attiva dagli anni Sessanta, l'officina Bianchi è da sempre specializzata in attrezzature per la fienagione. Ma anche per la viticoltura, fiorenti in zona. Parlando di trattori, ha un passato in Landini, poi John Deere e Fiatagri, quindi Deutz e, dal 1998, Valtra.

– Vendemmo il nostro primo Valtra per un caso fortuito: un cliente particolare, un grosso contoterzista che cercava una macchina con tanta aderenza e un motore brillante. Quando provò il Valtra, un modello della serie 6000, si convinse immediatamente e dopo qualche mese ne acquistò altri. Da allora abbiamo venduto Valtra, impegnandoci per far conoscere un nome che fino a una quindicina d'anni fa era ignoto in zona. Abbiamo dovuto lavorare molto, soprattutto per vincere la diffidenza degli agricoltori, che inizialmente non prendevano nemmeno in considerazione la nostra concessionaria quando facevano il tradiziona-

le "tour" alla ricerca del trattore. Con il tempo, la fatica e soprattutto il supporto di un ottimo prodotto, ci siamo fatti spazio e ora, se non altro, i possibili clienti passano a vedere cosa abbiamo da offrire. Non tutti comperano, come è ovvio. Ma l'importante è che siamo nei pensieri della gente.

Tre province in una

La provincia di Pavia è, dal punto di vista agricolo, come la Gallia di Cesare: divisa in tre parti. L'area a sud del Po – Oltrepò Pavese, appunto – è dominata dalla viticoltura, che occupa la fascia di collina tra 100 e 350 metri di altitudine. Più sopra troviamo cereali, prati e ancora più su l'agricoltura "montana" degli appennini. Sotto, invece, cereali (soprattutto grano) e foraggi, che hanno preso il posto delle bietole, un tempo molto diffuse. A nord del Po spopola la risaia, sia nel Pavese sia in Lomellina, territorio che confina con Vercelli e Novara.



La concessionaria Bianchi opera a Casteggio (PV) in una zona dove si praticano almeno tre tipi diversi di agricoltura. I Valtra rispondono alle esigenze di ogni settore

Tre agricolture, tre esigenze diverse, in fatto di attrezzi ma anche di trattori.

– Partiamo dall’alta collina, dove servono mezzi di media potenza, adatti per l’aratura, i trasporti ma soprattutto per la fienagione, che in Oltrepò è molto importante grazie anche a un centro di essiccamento e trasformazione. Qui vendiamo bene la serie T, soprattutto nelle potenze fino a 150 cavalli. Ci sono potenzialità anche sotto i 100 cv, ma al momento non abbiamo la macchina giusta, perché la serie A è un po’ vecchia come concezione, sebbene affidabile e robusta, e la serie N è troppo pesante per lavori come la semina. Ci vorrebbe un trattore di 36 quintali e di concezione attuale.

Passiamo al viticoltore. Che, ci dice Bianchi, chiede una macchina tra i 100 e i 150 cavalli, per i trasporti. In questo caso la serie N è perfetta. Purtroppo manca un modello da vigneto, possibilmente competitivo sul prezzo.

– La pianura dei foraggi e dei cereali è il terreno di lavoro ideale per i T, invece, ma anche per gli N che in questo ambito sono molto competitivi tra i 120 e i 140 cavalli. Se nelle potenze inferiori sono pesanti, infatti, nella fascia dei 130 cv abbiamo una macchina di 48 quintali, con un motore brillante e un’ottima idraulica. Davvero perfetta, anche per la fienagione, se si usano attrezzi attorno ai 3 metri. Con una buona falciacondizionatrice e un N121 un nostro cliente taglia una quindicina di ettari in poco più di due ore, quasi non si accorge di lavorare. Le macchine più vendute in queste condizioni vanno dai 100 ai 200 cavalli. In più credo ci sia spazio anche per potenze superiori. Per questo aspettiamo con impazienza le serie S con la nuova trasmissione.

Imbattibile nell’acqua

L’officina Bianchi è principalmente un’azienda dell’Oltrepò Pavese. Valtra, però, le ha aperto un nuovo mercato in Lomellina.



Alberto Bianchi con la moglie Paola, responsabile della contabilità in concessionaria.



Il magazzino ricambi è come sempre un punto nevralgico della concessionaria. I Bianchi hanno ricambi non soltanto per i trattori, ma anche per i numerosi attrezzi trattati.

– La serie 6000, con motore a sbalzo e peso non eccessivo, era probabilmente la miglior macchina mai costruita per lavorare in risaia. Perfettamente bilanciata, riesce a sfruttare tutta la potenza alle ruote senza affondare sull’asse posteriore, difetto comune a tutte le macchine che siano anche di poco sbilanciate indietro. Grazie a questi trattori ci siamo fatti conoscere in Lomellina e siamo riusciti a vendere anche altri attrezzi. Purtroppo oggi i 6000 sono fuori produzione. Li sostituisce la serie N, che però non ha il motore a sbalzo. È ben bilanciata e quindi ancora valida, ma non quanto i passati modelli.

Il rimpianto per i vecchi 6000 non significa però che Bianchi non apprezzi il rinnovamento della gamma.

– Avere macchine nuove, anzi, per noi è vitale, perché altrimenti diventa difficile proporsi ai clienti, dal momento che le altre case sfornano continuamente l’ultimo modello della categoria. Per questo sono sicuro che l’approdo ad Agco sia stata una gran cosa, anche se nei primi mesi, come ovvio, ci sono state le difficoltà legate al bisogno di costruire una rete da zero.

Grazie alle serie N e T siamo diventati competitivi sulle macchine di media cilindrata. Con la nuova serie A e un over 250 con cambio Vario avremo un’offerta completa e qualitativamente ottima.

Valtra è insomma un marchio capace di mettere d’accordo tutti. I clienti, dice Bianchi, apprezzano il motore, in primo luogo. Poi l’aderenza e, se parliamo delle ultime serie, anche il comfort in cabina, che è migliorato moltissimo. Per non parlare della guida reversibile, che costa meno di un sollevatore anteriore ed è impagabile per certi lavori, come la fienagione.

Ma Valtra piace anche ai meccanici.

– Facendo assistenza per tutte le marche vediamo bene le differenze. I Valtra sono costruiti pensando anche a chi dovrà metterci le mani. Botole d’ispezione, spazio di lavoro, facilità di accesso. Idraulica e cablaggi sono fatti cercando l’ordine e la pulizia, così non vi sono fili che passano dappertutto e danno fastidio quando si lavora. Altra cosa fondamentale: sui Valtra l’autodiagnosi è molto più precisa della media. Il sistema dice chiaramente qual è il problema. Del resto l’elettronica piace anche ai clienti, perché non è invadente e può anche essere esclusa, se l’agricoltore non è abituato a usarla. Il classico trattore che il cliente si può costruire a propria immagine e somiglianza, insomma.

■ Andrea Negrotti



Il presidente dei giovani agricoltori europei

Siamo il futuro, aiutateci

Servono innovazione e incentivi allo sviluppo

Secondo Giacomo Ballari, imprenditore agricolo e Presidente del Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori (CEJA), incrementare l'interazione tra i consumatori e i produttori è un elemento chiave per il futuro di questo settore. I produttori devono dedicare una maggiore attenzione alla commercializzazione dei propri prodotti e ai consumatori.

Inoltre l'agricoltura europea ha bisogno di più innovazione e specializzazione. Giacomo Ballari si augura quindi che l'Unione europea realizzi una riforma della politica agricola comune (Pac) e del relativo sistema di sussidi, sostenendo un'agricoltura basata sull'innovazione e non più sulla produzione. Guardare al futuro con fiducia infatti non è possibile se i giovani agricoltori sono obbligati, per avviare l'attività, ad acquistare i propri diritti di produzione.

Come vede il futuro dell'agricoltura europea?

È sempre più evidente che l'agricoltura è un settore chiave per lo sviluppo di un'economia e di una società sostenibili. La crisi alimentare, la necessità di contrastare i cambiamenti climatici, lo sviluppo delle energie rinnovabili e la sostenibilità sono tematiche fondamentali per la società europea. L'agricoltura è uno dei più importanti strumenti per rispondere a queste sfide. Lo sviluppo di un settore agricolo giovane, innova-

tivo, sostenibile e competitivo sta diventando un obiettivo di primo piano, sia in Europa sia altrove.

L'agricoltura e gli agricoltori europei ora possono più agevolmente creare e sviluppare una forte competitività, a condizione che investano maggiormente nell'innovazione e nella diversificazione delle attività e della produzione. Inoltre è necessario saper vendere i prodotti sul mercato, mentre le istituzioni europee devono realizzare politiche in grado di sostenere la competitività, l'innovazione e la trasparenza sia nel mercato interno sia in quello globale.

A suo parere, quali sono le azioni che i giovani agricoltori europei devono intraprendere per sviluppare la propria professione, il mercato agricolo e l'agricoltura europea in genere?

Innanzitutto è fondamentale dare loro maggiori opportunità di formazione e di acquisizione di nuovi saperi in modo da sviluppare una vera e

propria cultura imprenditoriale. In secondo luogo, in termini di innovazione, rafforzare il legame tra agricoltura e ricerca. I giovani agricoltori devono poter accedere con maggiore semplicità ai risultati della ricerca.

Inoltre ritengo che sia importante offrire loro una serie di strumenti che li aiutino a sviluppare il proprio business plan, compreso un adeguato sostegno e agevolazioni fiscali in fase di avviamento dell'attività, un supporto all'innovazione, servizi di consulenza e strumenti finanziari specifici.

Noi del Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori siamo fortemente convinti che la riforma dell'agricoltura non sarà possibile senza una Pac completamente rinnovata e orientata all'innovazione. Non è possibile infatti investire nel futuro quando i pagamenti diretti sono legati alla produzione. Certamente non è possibile investire nel futuro con un sistema in cui i giovani agricoltori devono spendere somme consistenti semplicemente per acquistare i diritti di produzione.

Come Presidente del Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori sta contribuendo alla costruzione dell'agricoltura europea. Qual è la vostra visione in materia di sviluppo del settore agricolo?

Nel 2006 le organizzazioni dei giovani agricoltori di tutta Europa hanno lavorato intensamente per costruire una visione di quello che potrebbe essere il modello agricolo di successo dopo il 2013. I risultati di queste intense consultazioni a livello locale sono stati presentati al Commissario Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale Mariann Fischer Boel in occasione della Giornata dei Giovani Agricoltori il 17 aprile 2007. In generale, tutti i temi sono parsi importanti, per cui è difficile indicare preferenze precise. Tuttavia alcuni sembrano di particolare rilevanza, ad esempio la competitività sui mercati locali e il legame tra questa e una produzione di qualità. Al tempo stesso si osserva come la necessità di incrementare la competitività sui mercati globali stia diventando sempre più una priorità.



L'innovazione e lo sviluppo di nuovi prodotti sono tra gli argomenti più importanti per i giovani agricoltori. Inoltre si avverte una forte esigenza di mantenere il concetto di multifunzionalità nell'agricoltura dopo il 2013. Anche la protezione dell'ambiente, la conservazione della biodiversità e la gestione professionale delle aree rurali giocano un ruolo di primo piano nel modello europeo di agricoltura scelto.

Quando si chiede di identificare gli strumenti che ritengono necessari per costruire un modello di agricoltura ottimale dopo il 2013, i giovani agricoltori ritengono che gli incentivi per la creazione di nuove imprese e gli investimenti in progetti di lungo termine siano fondamentali. Uguale importanza è attribuita agli strumenti di gestione del rischio. Altro fattore di grande rilevanza sono i servizi di formazione e consulenza, inclusi i programmi di scambio per i giovani professionisti. Il sostegno alla diversificazione e i pagamenti per i servizi ambientali vengono classificati da importanti a molto importanti. In questo contesto, sebbene i giovani agricoltori continuano ad identificarsi con il ruolo di produttori di derrate alimentari, si va facendo sempre più strada l'idea dell'agricoltore come fornitore di beni e servizi pubblici.

Attualmente l'Ue ha 27 stati membri, e la sua politica agricola comune si applica a condizioni climatiche molto diversificate. Del Ceja fanno parte giovani agricoltori sia del nord che del sud Europa. Quali sono le soluzioni da voi proposte alle sfide di carattere climatico?

CEJA – Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori

Il Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori (Le Conseil Européen des Jeunes Agriculteurs – Ceja) fu fondato a Roma cinquanta anni fa con lo scopo di fornire formazione e informazioni ai giovani agricoltori e ai futuri leader del settore e di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura e delle regioni rurali europee.

Il Ceja intrattiene rapporti attivi con i decision maker europei e con le istituzioni dell'Ue. Una delle attività più importanti consiste nell'organizzazione di seminari annuali

Le condizioni sono molto variabili da una parte all'altra dell'Europa. Generalmente i giovani agricoltori del nord hanno una percezione più positiva del fenomeno poiché si prevede un incremento della produzione, mentre al sud la situazione desta maggiori preoccupazioni, legate soprattutto ai problemi di approvvigionamento idrico.

Anche in questo caso ritengo che maggiori investimenti per l'innovazione e maggiore ricerca in materia di adattamento alle nuove condizioni climatiche costituiscano altrettanti passi fondamentali per la soluzione di questo problema. Tuttavia vi sono casi in cui anche l'uso di tecnologie innovative e di pratiche agricole appropriate non è in grado di risolvere tutte le problematiche. I giovani agricoltori chiedono la creazione di una struttura europea per l'assicurazione e la gestione del rischio che garantisca la protezione delle proprie attività.

Per concludere, noi del Ceja riteniamo che l'agricoltura e i giovani agricoltori possano contribuire in maniera determinante alla lotta contro i cambiamenti climatici. La cattura dell'anidride carbonica mediante le loro attività, la produzione e l'utilizzo di agroenergie, il supporto al consumo di prodotti locali per evitare il trasporto sulle lunghe distanze: ecco alcuni dei campi nei quali i giovani agricoltori vogliono impegnarsi per lottare contro il riscaldamento globale.

■ Ville Porkola

incentrati sul futuro e sulle sfide che attendono i giovani imprenditori. In occasione di tali incontri i rappresentanti delle numerose associazioni facenti parte del Consiglio hanno l'opportunità di discutere gli sviluppi della politica agricola europea e le altre tematiche che li riguardano, direttamente con i rappresentanti della Commissione europea e del Parlamento europeo. Inoltre questi seminari costituiscono anche un'occasione di condivisione di esperienze e networking.



Giacomo Ballari, Presidente del Consiglio Europeo dei Giovani Agricoltori

Giacomo Ballari è il Presidente del Ceja. Nell'aprile del 2007 ha ricevuto il secondo mandato per questa posizione di durata biennale. Il Ceja, fondato 50 anni fa, riunisce 27 organizzazioni provenienti da 21 stati membri dell'Unione europea. Complessivamente rappresenta oltre un milione di giovani agricoltori europei.

Giacomo Ballari è imprenditore agricolo dal 1998. La sua azienda si trova a Cuneo, nel nord Italia. Negli ultimi anni la sua attività ha conosciuto una notevole espansione grazie ad iniziative di ampliamento e diversificazione. Attualmente il prodotto di punta dell'azienda è il miele, estratto da oltre 400 arnie, mentre una parte dei terreni è stata convertita dalla produzione cerealicola a quella ortofrutticola. Ballari ha attribuito una notevole importanza all'aspetto commerciale: in questo senso ha contribuito anche allo sviluppo di un'organizzazione regionale per la vendita diretta che oggi riunisce oltre 100 imprenditori agricoli, al fine di creare un punto d'incontro tra le esigenze dei consumatori e quelle dei produttori.

Nonostante il fronte di lavoro di ben 9 metri, il T191 non ha nessun problema di tenuta del motore o di bilanciamento dei pesi.

Senza rivali in fienagione

A Parma un T191 lavora con nove metri di falciacondizionatrice

“Sembrava impossibile” ci dice il proprietario. E invece grazie a Sigmawpower ed elasticità del motore, il Valtra se la cava ottimamente con un attrezzo che in teoria richiederebbe almeno 40 cavalli in più.

Con una falciacondizionatrice larga nove metri ci vogliono 250 cavalli. Forse anche qualcuno in più per lavorare bene. Se sono Valtra, ne bastano 211. Per conferma chiedere a **Paolo Tiberti**, agricoltore di Colorno, pochi chilometri a nord di Parma. Tiberti è, soprattutto, un allevatore. Quindi ha decine di ettari di prato. Per la fienagione ha voluto un'accoppiata vincente: una falciacondizionatrice Poettinger da 9 metri (in pratica, tre falciacondizionatrici abbinate su un telaio) e, a muoverle, un T191, macchina che ha sì 189 cavalli, ma che con il Sigma Power ne sprigiona, quando ci vogliono, 211 alla Pto. E con un fronte di lavoro di nove metri ci vogliono eccome.

– Ho scelto Valtra – ci spiega – perché mi serviva un trattore con guida reversibile per la Poettinger. Valtra è una delle poche case che monta l'impianto direttamente in fabbrica. Inoltre ha fama di marchio affidabile e curato nei particolari.

Tiberti ha fatto tutta la fienagione 2008 con il suo T191 e di certo non ha cambiato idea.

– Qualcuno mi diceva che ero un po' matto a usare un 190 cavalli con un attrezzo come questo. Invece il Valtra ce la fa senza problemi. Certo non vola: sul primo taglio, quando l'erba è molta, si va attorno ai 6 km orari e il Sigma Power è sempre attivo. Nei tagli successivi però si arriva anche a 14 o 15 all'ora. Il motore reggerebbe anche oltre, ma c'è il problema di tenere diritta la macchina, sebbene il volante della retroversa funzioni bene.

Per passare dalla guida tradizionale a quella posteriore basta girare il sedile. Grazie all'allestimento TwinTrac ci si trova davanti a un piccolo volante che permette di governare in tutta comodità il trattore. Naturalmente anche i pedali sono replicati. E i comandi, posti in maggioranza sul bracciolo destro,

seguono il sedile. Fa eccezione il cambio, che resta nella posizione originaria. Ma con le nuove trasmissioni a variazione continua l'handicap sarà presto risolto. In ogni modo, già oggi sul bracciolo sono replicati i tasti per le marce sotto carico.

Tra le cose migliori del trattore, Tiberti mette senza dubbio il motore, eccellente per ripresa ed elasticità.

– Grazie alle sue doti si lavora senza ricorrere alle marce meccaniche. Con i tre rapporti powershift si fa tutto, ci spiega. Ottima anche la trasmissione, dice, come pure il sistema di sospensioni che migliora notevolmente il comfort di guida. Poi ci sono alcune trovate assai utili come il regime di minimo che scende a 650 giri quando si innesta il freno a mano (posto sull'inversore) o l'economizzatore che permette di arrivare a 40 all'ora a 1 800 giri. I consumi, tra l'altro, sono buoni: 26 litri l'ora con motore tutto impegnato, secondo Tiberti.

Tra le cose da migliorare, l'agricoltore mette innanzitutto il monitor del computer di bordo: con lo schermo lucido e il fondo scuro, appena un po' di luce entra in cabina è difficile da leggere. Inoltre vorrebbe la ventola reversibile di serie, dal momento che in fienagione le griglie del cofano si sporcano spesso e ci si deve fermare ogni volta per pulirle.

Ma il dato fondamentale è uno: il T191 lavora tranquillamente con nove metri di falciacondizionatrice e alla Pto non ha nessun problema. Nessuno gli dica che per quel lavoro servirebbero altri 40 cavalli...

■ A. N.



Paolo Tiberti ha voluto un Valtra per la sua azienda. Lo usa per la fienagione, ma anche per arature e preparazione del terreno.

La gestione agricola si basa sulla determinazione degli obiettivi e l'impegno nel realizzarli. Oggi spesso gli agricoltori passano più tempo davanti al computer che sul trattore.



Agricoltori e management

Dalla cabina alla scrivania

Chi gestisce un'azienda agricola in crescita non può realizzare il massimo della produttività impiegando il proprio tempo a spalare letame. Sicuramente potrà ottenere migliori risultati dedicandosi alla scelta dei fornitori e degli acquisti da effettuare, affittando terreni e formando i propri dipendenti, contrattando i prezzi e pianificando attentamente il futuro dell'azienda. Anche se sono poche le aziende che sperimentano una crescita tale da richiedere un amministratore a tempo pieno, il lavoro di gestione sottrae parecchio tempo alle attività nei campi.

– Quello che fa la differenza è lo scopo dell'azienda, vale a dire la decisione di puntare sulla quantità o specializzarsi. Chi intende puntare sulla quantità deve aumentare la produzione riducendo i costi. Le aziende che si specializzano invece devono concentrarsi sull'innalzamento della qualità e del valore aggiunto e cercare di realizzare delle economie

John Sumelius, Professore di Economia della produzione e gestione agricola.



mediante un'ulteriore specializzazione, afferma John Sumelius, Professore di Economia della produzione e gestione agricola all'Università di Helsinki.

La gestione agricola si basa sulla determinazione degli obiettivi e la presa di decisioni. Innanzitutto un agricoltore deve decidere che tipo di futuro desidera per la propria azienda. È meglio espandersi, diversificare, specializzarsi, cambiare il tipo di produzione, continuare con quella esistente o magari abbandonare l'attività in maniera programmata? Per decidere è necessario fissare obiettivi realistici in base alle proprie risorse e capacità, alle richieste dei clienti e alle possibili evoluzioni della società.

Una volta fissati gli obiettivi è opportuno misurare i risultati. In genere le aziende agricole sanno valutare bene gli aspetti finanziari e produttivi, ma tendono a sottovalutare altri fattori quali la soddisfazione del cliente, la messa in valore delle capacità e il rispetto dell'ambiente.

– Attualmente l'attenzione per le tematiche ambientali e il benessere degli animali è in costante crescita. Chiaramente è importante misurare anche i costi legati ai macchinari e agli altri ambiti della gestione aziendale. Forse gli elementi più difficili da valutare sono le politiche agricole e i prezzi dei produttori, ammette Sumelius.

Una volta decisa la direzione da prendere, è necessario perseverare. Raggiungere i propri obiettivi significa ad esempio realizzare investimenti e puntare sulla formazione. Inoltre è importante non perdere mai di vista la meta finale anche nelle piccole decisioni quotidiane. Altre considerazioni riguardano il tipo di società da scegliere per l'azienda e se la gestione finanziaria sia adeguata alla portata delle attività svolte.

Al tempo stesso è importante rimanere flessibili poiché le situazioni si modificano rapidamente. In particolare le condizioni atmosferiche costituiscono un fattore che esula dal controllo degli agricoltori, anche se è possibile prendere le necessarie precauzioni.

Spesso le aziende agricole sono a conduzione familiare, per cui una pianificazione a lungo termine deve includere anche elementi specifici quali le questioni ereditarie e il passaggio dell'azienda alla generazione successiva. Inoltre, dato che le aziende a conduzione familiare dipendono dal benessere della famiglia, è importante prendere in considerazione anche il tempo libero, la salute e i rischi finanziari. Infine se la famiglia si avvale di personale esterno è necessario sviluppare le capacità di gestione delle risorse umane.

■ Tommi Pitenius

Da coltivatore ad imprenditore

- Definire chiaramente gli obiettivi dell'azienda
- Individuare le strategie per raggiungere tali obiettivi
- Misurare i progressi
- Concentrarsi sulla gestione finanziaria, la contabilità e le possibilità di finanziamento
- Perseguire i propri obiettivi con determinazione
- Rivalutare costantemente la situazione
- Modificare i metodi o gli obiettivi in base alle esigenze

In Baviera un centro di formazione sostenuto da Valtra Silvicoltura: un lavoro moderno



Dopo le motoseghe, i trattori e gli argani sono gli strumenti più utilizzati nelle tenute private.

I boschi privati costituiscono in Baviera il 54% dell'area forestale totale. In genere si tratta di tenute di piccole dimensioni, di cui si occupano direttamente i proprietari.

Questi a loro volta vengono aiutati da un consorzio forestale a partecipazione volontaria, che si fa carico ad esempio della commercializzazione di piccole quantità di legno. I boschi privati ricevono anche il supporto dell'Amministrazione forestale della Baviera, che promuove queste tenute nell'interesse pubblico fornendo ai proprietari servizi di consulenza gratuiti, formazione e finanziamenti per una serie di progetti. Il motto di questi aiuti di stato è "un aiuto per camminare sulle proprie gambe".

Lavorare con la natura

L'obiettivo è sviluppare un sistema di gestione forestale globale che rispetti la natura. I proprietari dei boschi seguono i processi naturali, intervenendo unicamente quando ritengono che sia necessario per gestire al meglio la propria attività.

Questo per garantire una gestione sostenibile e stabile delle foreste, con specie di alberi adeguate alla natura del sito. Notevole importanza viene attribuita alla rigenerazione naturale, quando possibile. Il trapianto è raccomandato solo in caso di calamità o di cambio nelle varietà. Altri elementi chiave sono la manutenzione, il diradamento e le pratiche di rigenerazione, sempre evitando di ricorrere alla deforestazione.

Uno degli scopi principali è la protezione sia del benessere umano che dell'ambiente. Inoltre

il rispetto delle norme di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è considerato estremamente rilevante per tutti coloro che lavorano nel settore della silvicoltura. A tal fine è anche necessario conformarsi alle linee guida sulla protezione della natura e del terreno, ad esempio nella realizzazione di sentieri per il trasporto del legno.

Queste norme si ritrovano anche nei regolamenti di certificazione forestale Pefc. Attualmente tre quarti delle foreste bavaresi sono certificate conformi agli standard Pefc.

Migliori possibilità di formazione per i silvicoltori

Il Centro bavarese di Kelheim in Germania si avvale di corsi di formazione per promuovere questi principi tra i proprietari di boschi. Si tratta di un centro unico nel suo genere in Germania, poiché l'Amministrazione forestale della Baviera, le associazioni dei proprietari di foreste e i consorzi forestali ne gestiscono congiuntamente le strutture per conto dei silvicoltori bavaresi.

I corsi sono finalizzati all'insegnamento dei principi di gestione forestale.

Infatti le diverse esigenze di ciascuna specie di alberi e le necessarie cure rivestono una notevole importanza alla luce dei cambiamenti climatici.

Inoltre vengono organizzati corsi più tecnici relativi ai lavori pratici nei boschi, ad esempio in materia di utilizzo corretto e sicuro dei macchinari, dispositivi e attrezzi comunemente impiegati nelle tenute private. In particola-

re questi corsi trattano l'impiego di motoseghe, trattori, argani e recentemente anche di rimorchi forestali.

Il piacere di imparare

Il numero dei partecipanti è più che raddoppiato negli ultimi 4 anni, passando da 750 a 1800. Questi dati sono una prova concreta dell'apprezzamento dei proprietari di foreste della regione per il Centro di silvicoltura bavarese.

Fonte: Centro di silvicoltura bavarese di Kelheim, in Germania

■ Astrid Zollikofer

I trattori Valtra sono lo strumento ideale per i lavori forestali


Il 10% circa dei trattori Valtra immatricolati in Germania è per uso forestale, e viene impiegato in un'ampia gamma di lavori. Alcuni montano combinazioni diverse di gru, rimorchi e argani, che li rendono ideali per la silvicoltura. Anche i trattori equipaggiati in modo da poter trainare alberi interi sono molto comuni.

I trattori Valtra sono particolarmente indicati per i lavori forestali. La parte inferiore piatta del trattore, unita alla robustezza dell'assale anteriore e del telaio, ne fanno la macchina ideale per i lavori pesanti. Molte dotazioni speciali per uso forestale possono essere montate direttamente in fabbrica: ad esempio la cabina forestale, il sistema di guida reversibile TwinTrac e i pneumatici forestali. Inoltre il telaio Jake opzionale montato in fabbrica consente di utilizzare l'impianto idraulico con attacco a tre punti posto sul retro senza dover installare una gru. Infine molti clienti scelgono i trattori Valtra per la silvicoltura anche per la loro fama di affidabilità e semplicità di manutenzione.

■ Astrid Zollikofer

Valtra Vertriebs GmbH sostiene il Centro di silvicoltura bavarese nella sua missione di diffusione della formazione professionale. Il 26 maggio 2008 alcuni rappresentanti dell'azienda hanno consegnato un nuovo trattore forestale, che il centro ha preso in prestito per svolgere i corsi di formazione. Da sinistra verso destra: Franz Lechner, Josef Wiedemann, Robert Thees, Sepp Spann, Manfred Schwarzfischer, Andreas Meister.





Sali sul trattore e inizia a guidare. Controllare la trasmissione modernissima e versatile non è mai stato così semplice.

Versu e Direct: il cambio si automatizza

Due nuove trasmissioni:
full powershift e a variazione continua

Con i nuovi trattori delle Serie N e T, Valtra presenta le trasmissioni più moderne oggi reperibili sul mercato. In particolare i nuovi modelli Direct sono dotati di cambio automatico a variazione continua, mentre i modelli Versus montano un cambio a cinque marce con Powershift. Vanno a completare le già vaste gamme di trattori N e T.

I modelli Versus e Direct di Valtra costituiscono un esempio concreto di come la più moderna tecnologia possa essere anche semplice da utilizzare. Nella spaziosa cabina non troverete la leva del cambio: infatti le marce vengono cambiate premendo i tre pulsanti ergonomici della trasmissione Powershift multistep posta sul bracciolo del conducente. Con la trasmissione CVT, il conducente seleziona la gamma utilizzando una leva, regola la velocità con il pedale dell'acceleratore e la direzione utilizzando il





Caratteristiche esclusive dei nuovi modelli Direct e Versu

- La stessa velocità in entrambe le direzioni di lavoro
- Trasmissione e impianto idraulico progettati per sopportare condizioni di freddo estremo
- PdF proporzionale alla velocità di avanzamento ideale per l'utilizzo nelle torbiere, nelle cave di calcare, nella silvicoltura e per il trasporto
- Portata idraulica di 151 l/min anche per i modelli più piccoli
- Modello Versu T162e con motore EcoPower ecologico e a basso consumo
- L'impianto idraulico assistito aumenta la produttività, ad esempio nei lavori con il caricatore frontale
- Coppia elevatissima a basso regime di giri; disponibili anche le marce ridotte
- Separazione dell'olio idraulico da quello della trasmissione per garantire maggior durata



Le cabine dei modelli Versu e Direct, senza le leve del cambio, sono estremamente spaziose. Inoltre è possibile aprire anche il vetro laterale.

braccio sinistro. Guidare un trattore non potrebbe essere più semplice!

Inoltre questi nuovi modelli presentano le caratteristiche tipiche dei trattori Valtra ulteriormente migliorate e aggiornate, oltre a molte funzionalità aggiuntive. I modelli Versu e Direct possono lavorare con la stessa velocità in entrambe le direzioni grazie al sistema di guida reversibile TwinTrac. Il disinnesto completo della trasmissione dal motore in fase di avviamento e lo scambio termico previsto tra l'olio dell'impianto idraulico e quello della trasmissione consentono di utilizzare questi nuovi trattori anche in condizioni di freddo estremo.

Versu e Direct sono disponibili con la PdF proporzionale alla velocità di avanzamento: un ulteriore vantaggio per i silvicoltori, i trasportatori e chi esegue lavori nelle torbiere e nelle cave di calcare. In più il modello Versu offre marce ridotte ideali in tutte quelle situazioni in cui è necessaria la massima potenza di trazione a bassa velocità. Ovviamente sono disponibili anche la trasmissione da 50 km/h e la funzione EcoSpeed per la riduzione dei consumi.

Più potenza e una coppia eccezionale

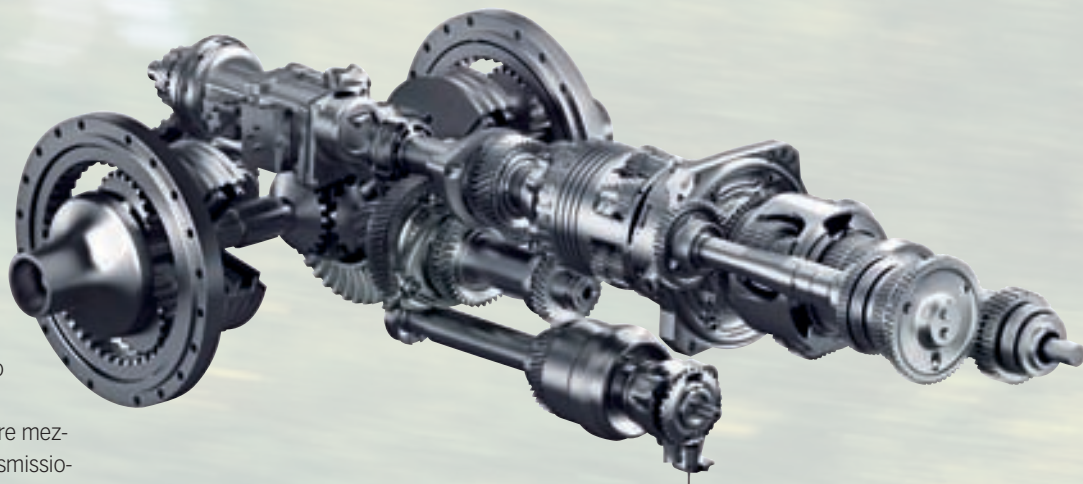
Il modello N122 monta un motore AGCO Sisu Power (ex Sisu Diesel) 44 CWA, l'N142 un motore 49 CWA-4V, mentre i modelli T132-T172 sono dotati di propulsori 66 CTA-4V e i modelli T182-T202 di propulsori 74 CTA-4V. Tutti questi modelli hanno una potenza leggermente superiore e una coppia dal 5 al 17 % più elevata rispetto alle versioni precedenti ad esse equivalenti. L'incremento di coppia è stato notevolmente aumentato. Tutti i Versu sono disponibili anche

con funzione Transport Boost per una maggiore potenza su strada, mentre i modelli più grandi sono dotati di Sigma Power per i lavori pesanti con la PdF. Il Versu T162E invece è un modello con EcoPower per una maggiore economia di funzionamento e regime ridotto.

Valtra e Sisu Diesel collaborano da oltre mezzo secolo allo sviluppo di motori e trasmissioni: per questo possono garantirvi un funzionamento perfettamente integrato di questi componenti.

La dotazione dei nuovi trattori comprende l'impianto idraulico load sensing, come per i modelli Advance. La portata normale è di 115 l/min, ma è disponibile una pompa da 151 l/min per le combinazioni di attrezzi più pesanti. L'olio dell'impianto idraulico e quello della trasmissione sono separati per evitare che l'olio sporco possa danneggiare il gruppo idrostatico. Tra i due flussi è previsto uno scambio di calore: in questo modo l'olio caldo della trasmissione riscalda quello freddo dell'impianto idraulico e contemporaneamente si raffredda.

Per l'esecuzione dei lavori più impegnativi sono disponibili dei bracci sollevatore più robusti ed un assale anteriore industriale con freni. Gli attacchi HD, con una capacità di sollevamento di 85 kN, sono disponibili sui modelli T182 e T202. L'assale anteriore industriale può essere montato sia sulla Serie N che sulla Serie T: in particolare sulla Serie T questo comprende anche due freni a disco



Le nuove trasmissioni sono state sviluppate internamente da Valtra e sono un'esclusiva nel nostro settore. I componenti dell'inversore e dell'assale posteriore sono stati verificati e collaudati da Valtra. Il pannello posto lateralmente sulla trasmissione semplifica la manutenzione del blocco idrostatico.

per ciascun lato. Inoltre la Serie T viene offerta con sollevatore anteriore da 50 kN o da 35 kN. Entrambi i sollevatori possono essere montati insieme alla sospensione per l'assale anteriore Aires; il sollevatore da 35 kN può essere abbinato al caricatore frontale. Quando viene utilizzato il caricatore frontale l'impianto idraulico assistito aumenta automaticamente il regime motore per facilitare l'esecuzione del lavoro.

La nuova generazione delle Serie T e N

I nuovi modelli Versu e Direct delle Serie T e N sono facilmente riconoscibili grazie alle coperture del motore e ai parafanghi posteriori rinnovati. In più la Serie T, a differenza della precedente generazione, oggi è realizzata con telaio in ghisa e serbatoio del carburante separato. Il "2" che si trova alla fine del codice identificativo

del modello si riferisce alla seconda generazione delle serie.

Le modifiche che interessano la parte esterna del trattore non sono semplicemente di carattere estetico. Infatti le nuove bocchette di ventilazione migliorano il raffreddamento del motore, mentre i parafanghi posteriori completamente rinnovati mantengono pulito l'ingresso della cabina anche nelle condizioni più difficili.

La nuova cabina consente di lavorare per molte ore, sempre in sicurezza e con il massimo comfort. Inoltre, senza leve del cambio, la cabina è molto più spaziosa che in passato. Anche i pannelli degli strumenti sono stati ridisegnati per un utilizzo ancora più semplice e intuitivo. Nonostante la macchina disponga di un ottimo climatizzatore automatico, adesso è possibile aprire anche il finestrino laterale.

Modelli Direct e Versu

Modelli	Potenza max CV (ISO 14396)	Coppia max Nm (ISO 14396)
N122	137	560
N142	152	600
T132	141	580
T152	156	630
T162e	159	675 (790 in vers. ECO)
T172	177	715
T182	186	750
T202	200	800 Versu / 750 Direct

Una gamma di trattori ancora più vasta

I nuovi modelli Versu e Direct vanno ad ampliare la gamma Valtra. Le Serie T e N possono ancora essere richieste in versione HiTech con tre marce powershift. Le nuove trasmissioni offrono ai clienti maggiori possibilità di personalizzazione, per ottenere il trattore più adatto alle proprie esigenze.

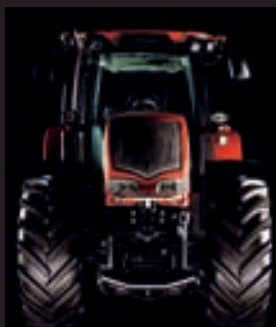
La produzione dei nuovi modelli Versu verrà avviata gradualmente durante la prima metà del 2009; i modelli Direct invece entreranno in produzione a metà del 2009.

La nuova serie S

Più potenza e più comfort



Valtra presenta una nuovissima linea di trattori di grandi dimensioni, la Serie S, per offrire agli agricoltori professionisti e ai contoterzisti potenza e comfort senza confronti. La nuova Serie S si compone di cinque modelli con una potenza variabile dai 270 ai 370 cavalli.



La nuova serie S offre fino a 370 cavalli di potenza, coppia di 1540 Nm e fino a 9,6 tonnellate di capacità di sollevamento oltre a un traino eccezionale, grazie al quale diventa facile gestire anche gli attrezzi più grandi.

Fino a 370 cavalli, comfort senza precedenti e un rivoluzionario sistema di additivazione dei gas di scarico per abbattere l'inquinamento. Arriva la nuova serie S, gamma con la quale Valtra si propone da protagonista nel settore delle altissime potenze

Una linea progettata lavorando in stretta collaborazione con la casa madre Agco. Al cuore di queste nuove macchine si trovano il motore 8.4CTA-4V di Agco Sisu Power (ex Sisu Diesel) e la trasmissione a variazione continua Avt (Agco Variable Transmission).

Ma soprattutto, la nuova Serie S applica la tecnologia avanzata di riduzione catalitica selettiva (Selective Catalytic Reduction, Scr) al settore delle macchine agricole. Il sistema Scr, originariamente sviluppato per i camion, si basa sulla riduzione delle emissioni di ossido di azoto attraverso la nebulizzazione di un additivo a base di urea, detto AdBlue, sul flusso dei gas di scarico. Applicando questa tecnologia ai propri trattori, Valtra rafforza la propria posizione leader nel campo della protezione ambientale. La nuova Serie S inoltre è già conforme alle normative sulle emissioni Tier/Stage 3B che entreranno in vigore nel 2011. Il consumo di AdBlue equivale al 3% circa del consumo di carburante, per cui ogni due pieni del serbatoio del carburante è necessario riempire anche il serbatoio da 51 litri che contiene l'additivo.

La tecnologia Scr offre numerosi vantaggi agli utenti di trattori: riduce il consumo di carburante del 5% circa, consente un aumento della potenza senza il corrispondente incremento del carico termico, prolunga la durata dell'olio lubrificante e migliora l'affidabilità. La riduzione catalitica selettiva è di serie sul modello S352 e opzionale per gli altri modelli Serie S, escluso l'S232.

La trasmissione Avt (Agco Variable Transmission) rappresenta una tecnologia ormai col-



laudata, che consente agli agricoltori di lavorare in maniera più efficiente. La velocità di avanzamento e il regime sono regolabili tramite il pedale dell'acceleratore, una leva manuale o utilizzando il sistema di automazione Tms.

La potenza di traino, l'impianto idraulico e gli attacchi della Serie S consentono di comandare anche gli attrezzi più grandi e complessi. Il sollevatore posteriore ha una capacità di sollevamento di 11 tonnellate e di 7,5 tonnellate ai ganci sull'intera escursione del sollevatore. Quello anteriore invece ha una capacità di sollevamento di 5 t ed è disponibile anche con assale anteriore ammortizzato. L'impianto idraulico ha una portata di 175 l/min, 6 blocchi idraulici e un accoppiamento diretto "Power beyond". Il trattore pesa 10.300 kg, ma può arrivare fino a 14.320 kg con zavorre e 17.640 kg con ruote doppie.

Completamente rinnovata la cabina, che presenta una visibilità ottimale in ogni direzione. I comandi del sistema di guida reversibile TwinTrac, disponibile come optional, possono essere regolati lateralmente, massimizzando così l'efficienza in ogni posizione di lavoro. Le sospensioni posizionate nei quattro angoli della cabina contribuiscono, insieme all'assale anteriore ammortizzato, a ridurre le scosse. In più è possibile richiedere anche la premiatissima sospensione semiattiva per la cabina AutoComfort.

Secondo il più classico stile Valtra, i comandi sono semplici e intuitivi. Ad esempio l'inversore e il freno a mano sono simili a quelli montati sugli altri modelli Valtra. Il servosterzo regolabile QuickSteer semplifica la guida; i fari di lavoro allo xeno anteriori, posteriori e laterali consentono di lavorare comodamente anche quando c'è poca luce. Per rendere confortevole il lavoro, non manca un frigorifero dove conservare al fresco i vostri spuntini e un vero e proprio sedile con schienale per i passeggeri. Come sempre, anche per la nuova Serie S sono disponibili numerosi optional, quali la funzione Isobus per il comando degli attrezzi, la guida assistita satellitare AutoGuide e il sedile climatizzato per il conducente.

La nuova Serie S sostituisce la precedente serie con lo stesso nome ed entrerà in produzione nel 2009.

La nuova Serie S

	Potenza max CV (ISO 14396)	Coppia max Nm (ISO 14396)
S232	270	1185
S262	295	1295
S292	320	1400
S322	350	1492
S352	370	1540



Caratteristiche uniche sulla nuova serie S

- Sistema Scr per il controllo dei gas di scarico e la riduzione dei consumi
- Cabina a quattro montanti e con quattro punti di sospensione
- Avanzata e collaudata trasmissione a variazione continua
- Motore SisuDiesel 8.4 Cta - 4 valvole con eccezionali valori di potenza e coppia
- Sistema di guida reversibile TwinTrac
- Servosterzo regolabile QuickSteer

Ari Eteläniemi, che gestisce un'azienda agricola di 80 ettari a Nivala, non è uno dei tipici agricoltori della Finlandia occidentale. Ari coltiva prodotti biologici, quindi senza impiego di fertilizzanti concentrati né pesticidi chimici. Oltre a lavorare nella propria azienda, Ari esegue una vasta gamma di lavori per gli agricoltori della zona utilizzando i propri macchinari.

La tenuta di Ari Eteläniemi è molto più grande rispetto alla media finlandese di 37 ettari. Anche le aziende agricole bio in Finlandia hanno in media un'estensione inferiore ai 40 ettari. Tuttavia, Ari oltre a svolgere il proprio lavoro riesce anche a trovare il tempo per assumersi altre responsabilità. All'inizio dell'anno infatti è stato nominato presidente dell'associazione regionale degli agricoltori biologici.

Macchine sempre al top

Tutte le macchine dell'azienda di Ari Eteläniemi vengono mantenute in perfetta efficienza. Grazie a questi trattori e attrezzi estremamente



Ari Eteläniemi, agricoltore biologico, oltre a lavorare nella propria azienda effettua anche lavori per conto terzi. Questo reddito aggiuntivo gli consente di mantenere in perfetta efficienza una vasta gamma di macchinari utili per la propria azienda.

Un successo tutto n

moderni ed efficienti può eseguire lavori conto terzi.

– Per come la vedo io, questi lavori pur non essendo molto redditizi mi danno la possibilità di mantenere i miei trattori in perfette condizioni, e quindi di portare avanti al meglio la mia azienda. Acquisto i trattori solo in base alle esigenze dei miei terreni, ma li utilizzo anche per eseguire lavori per terzi. Tra l'altro, questo mi consente di tenere in costante allenamento le mie conoscenze e capacità, spiega Ari.

In particolare Ari effettua per gli altri agricoltori lavori di aratura, semina, pacciamatura, assolcatura, mietitura ed essiccazione. Il suo parco macchine include un Valtra T120 del 2004 con 3.000 ore di lavoro e un Valmet 705 del 1985 in ottime condizioni con 11.000 ore di lavoro sul campo.

In primavera Ari ha acquistato una seminatrice di tre metri Kongskilde che si è rivelata un ottimo investimento, soprattutto il contoterzismo. Dopo due anni di esperienza, Ari ammette che probabilmente per le esigenze della sua

azienda biologica avrebbe potuto comprare una seminatrice più economica.

Tuttavia la combinazione della seminatrice Kongskilde con il trattore Valtra T120 si è rivelata particolarmente produttiva. Infatti il trattore ha una grande potenza e caratteristiche ideali per la seminatrice, oltre ad offrire una buona efficienza energetica.

Inoltre Ari ha acquistato una mietitrice Sampo 3065 da 5,1 metri. A questa si aggiungono un aratro Överum, un assolcatore Potila da 4,5 metri e un erpice danese KvikUp.

Costruire il proprio successo

L'agricoltura biologica si basa sulla rotazione delle colture. L'azienda Eteläniemi effettua una rotazione di sei anni che inizia con la segale e la colza, continua per due anni con l'avena e si conclude con un ulteriore biennio riservato al sovescio. Dagli allevamenti della zona vengono prelevati 1.500 metri cubi di concime. Nelle annate migliori i terreni producono fino a 5 tonnellate di avena per ettaro, a riprova del-

le capacità di Ari e dell'efficacia della rotazione culturale, nonostante la posizione settentrionale dell'azienda.

Sebbene la colza invernale generalmente venga coltivata più a sud, l'azienda Eteläniemi ha conseguito ottimi risultati con questa pianta, ottenendo un raccolto di oltre 1,5 tonnellate. Nel 2006 un campo di poco più di 2 ettari ha prodotto un raccolto record di 2.300 kg.

Il "Valtra Team" della famiglia Eteläniemi. Da sinistra a destra, Aarne, Niko, Juhani, Pekka, Urho e lo stesso Ari mentre raccoglie la colza invernale.





Il biologico piace ai consumatori responsabili

L'agricoltura biologica viene praticata da sempre nel mondo. Infatti è solo nell'ultimo secolo che l'introduzione dei fertilizzanti artificiali e di fitofarmaci, diserbanti e pesticidi chimici ha creato questa distinzione in campo agricolo.

Oggi si parla di agricoltura convenzionale, che prevede l'utilizzo di sostanze chimiche di sintesi nel processo produttivo, e di agricoltura biologica, in cui vengono utilizzate soltanto sostanze naturali e in cui si cerca di riciclare i nutrienti nella maniera più efficiente possibile.

Per semplificare si può dire che l'agricoltura convenzionale nutre e fertilizza le piante. L'agricoltura biologica invece si basa sul concetto del mantenimento delle condizioni ideali del terreno e sulla rotazione delle colture. Le piante infatti possono crescere forti e sane solo se il terreno viene adeguatamente curato.

Negli ultimi anni il successo dei prodotti organici è cresciuto rapidamente in tutto il mondo. Tuttavia anche in Europa le differenze fra i vari paesi rimangono notevoli. Ad esempio in Danimarca, paese leader in Europa in questo settore, i prodotti biologici costituiscono circa il 10% della dieta della popolazione. In Finlandia invece il biologico, nonostante una popolarità in aumento del 10% ogni anno, ha costituito solo l'1% dei consumi alimentari nel 2007.

Inoltre si riscontrano importanti differenze anche nelle vendite dei diversi tipi di prodotti

bio. I derivati dei cereali e degli olii vegetali sono i più richiesti, mentre il pollame risulta il meno diffuso. Le ragioni sono piuttosto semplici: innanzitutto le regole dell'agricoltura biologica per i prodotti vegetali sono meno complesse rispetto a quelle che si applicano ai prodotti animali. Inoltre la differenza del costo di produzione tra i vegetali coltivati con metodi tradizionali e quelli bio non è così elevata come in avicoltura. Nonostante le possibili attrattive dell'agricoltura biologica, il costo rappresenta ancora un fattore significativo nelle scelte degli agricoltori.

Le indagini condotte hanno evidenziato che le ragioni per cui i consumatori acquistano alimenti bio variano considerevolmente da un paese all'altro. In Francia ad esempio questa scelta è motivata dal sapore più gradevole e dalla pulizia del cibo. In Germania invece un ruolo determinante è svolto da considerazioni relative al benessere degli animali e al rispetto di principi etici lungo tutta la catena produttiva.

Si tratta comunque di sfumature, poiché la motivazione principale per cui i consumatori acquistano prodotti biologici è costituita dal rispetto dell'ambiente e dall'utilizzo di pratiche agricole sostenibili.

■ Visa Vilkkuna

aturale

Ari ha perfino costruito una macchina per piantare la colza invernale attaccando una vecchia seminatrice ad un telaio di sua progettazione per creare solchi di 20 cm in cui deporre i semi.

Lavorare insieme

Ari Eteläniemi inoltre sta partecipando ad un progetto nazionale sull'agricoltura biologica, con la speranza di realizzare un forum in cui gli agricoltori possano condividere conoscenze, esperienze e successi.

– L'agricoltura biologica può avanzare solo se siamo in grado di discutere apertamente tutte le questioni che ci riguardano. Presentare i propri successi non significa vantarsi, così come parlare dei risultati negativi non equivale a lamentarsi: si tratta semplicemente di condividere informazioni, sottolinea Ari.

■ Visa Vilkkuna

Secondo Ari Eteläniemi, il Valtra T120 è il perfetto trattore multiuso per la sua azienda biologica, utile per impieghi leggeri e pesanti. Eteläniemi è soddisfatto dei trattori Valtra quanto della Valtra in generale.





Augusto Morena con la figlia Martina, prezioso aiuto sui campi di gara.

Nessuno corre come Valtra

Augusto Morena domina il nascente campionato di Fast pulling

Quattro vittorie e un secondo posto su cinque gare: non si sta dietro al pilota emiliano e al suo T160. E per il 2009 si pensa a un circuito ufficiale abbinato al Tractor pulling

“Al vinza sempar lu”. Vince sempre lui, dicono in dialetto bolognese i compagni di gara. “Lu”, ovvero lui, è **Augusto Morena**, agricoltore quarantenne di Budrio da sempre appassionato di motori. Da giovane aveva organizzato una squadra per fare gare di accelerazione in auto. Oggi ha rispolverato il Team “I Lupi”, ma al posto dell’auto usa il trattore. Assieme a cinque amici e qualche altro folle, ha organizzato un campionato “casereccio” di Fast pulling, specialità simile al Tractor pulling ma con la differenza che si compete sulla velocità e non sulla distanza. L’estate scorsa è servita da prova generale, nel senso che la manifestazione ha girato le fiere dell’Emilia Romagna – sei date in tutto – per verificare il ritorno di pubblico e l’interesse dei concorrenti. Dall’anno prossi-

mo, però, potrebbe diventare una specialità del Tractor pulling.

– È difficile organizzare un campionato. Ci vuole tempo, capacità e anche soldi e noi non abbiamo tutti questi sponsor. Fare le cose a livello amatoriale, per puro divertimento, è una cosa diversa. Anche per chi partecipa: arriva con il suo trattore, si iscrive e gareggia. In un campionato c’è più burocrazia, inevitabilmente. Però ci proveremo, ci dice Morena.

Un uomo e il suo Valtra

Augusto Morena è un buon pilota, senza dubbio. Ma è lui stesso a confessarci che la sua marcia in più si chiama Valtra.



Il logo del team I Lupi.

– Ne porto in gara due: un 6400 di nove anni per la categoria 80/120 cavalli e un T160 del 2004 nella categoria 150/200. In questa prima stagione – considerato che nel 2007 abbiamo fatto solo due manifestazioni, di prova – sono quello che ha vinto di più. Sei primi posti, un secondo e due terzi. I Valtra sono macchine da corsa e i motori Sisu, come dice il nostro meccanico, hanno le corse nel Dna.

Il meccanico è **Epaminonda Albertazzi**, un nome che nel modo del pulling italiano non ha certo bisogno di presentazioni e che fa da preparatore per le macchine di Morena. Nel team I Lupi ci sono altri due Valtra: il 6400 di **Marco Pullini** (95 cv) e il 6300 di **Gilberto Gualandi**, anch’essi ottimamente piazzati.

In poche parole, supremazia finlandese assoluta. Il T160, in particolare, ha vinto quattro volte ed è arrivato una volta secondo. Quando ha gareggiato è sempre andato sul podio, insomma. Il 6400 ha collezionato due vittorie e due terzi posti, invece. Per un “nonnino” che ha già sulle spalle novemila ore di lavoro non c’è male.



Morena in gara con il suo T160.



Anche il Valtra 6400 si fa onore nelle manifestazioni di Fast pulling.



Per la sua aderenza la serie 6000 è una delle più indicate nelle gare di traino.

– Sono macchine molto adatte a queste prove, perché hanno aderenza e motore. Il Sisu sappiamo cos'è e la tenuta al suolo dei Valtra è fantastica. Appena si abbassa la slitta basta dare gas per volare via.

Volare è la parola giusta, dal momento che il T160 affibbia distacchi abissali agli inseguitori classificati. Una media di 5 secondi, ma qualche volta anche 7 o 8. Del resto la competitività dei Valtra è testimoniata dalle eccellenti performance sui campi del Tractor pulling europeo. E Morena non fa mistero di sognare un Valtra in gara anche in Italia.

– Se la casa ci venisse incontro con una Freccia d'argento, noi siamo pronti. Partecipiamo al pro-stock e facciamo vedere cosa sanno fare i Valtra.

Nasce un nuovo campionato?

Intanto i Lupi si accontentano di mettere a punto il loro campionato in fieri. Il Fast pulling esiste negli Stati Uniti dagli anni Trenta, seb-

ne in Italia non sia mai stato praticato in modo continuativo fino all'iniziativa dei Lupi. È simile al Tractor pulling, ma in questo caso conta il tempo impiegato per percorrere un determinato tratto, fissato dagli italiani in 100 metri. La slitta da trainare ha un peso fisso (dai 60 quintali in su, secondo la categoria) e non si pianta progressivamente nel terreno come per il Tractor pulling. La regolarità delle prove è garantita dall'associazione cronometristi di Bologna che usa sistemi a fotocellula per rilevare tempi corretti al centesimo di secondo.

Le regole non sono molte.

– Possono partecipare tutti i trattori, purché di serie e non elaborati. È ammesso dare un po' di gasolio, ma niente seconde turbine o altri "ritocchi". Le categorie si fanno per potenza, con un intervallo più o meno di 50 cavalli. L'importante, comunque, è divertirsi e stare assieme, anche se poi l'agonismo viene fuori. Il bello di queste manifestazioni è che la gente può ancora sentirsi protagonista. Per esempio

girando tra i trattori, mentre nell'automobilismo tutte le aree di preparazione delle vetture sono chiuse.

Trasformare un'iniziativa che finora ha girato le feste di paese (Russi, Budrio, Modena, Jolanda di Savoia...) in un campionato vero e proprio non sarà facile.

– Per prima cosa dobbiamo ringraziare gli amici di Pezzolo di Russi, grazie ai quali abbiamo conosciuto il Fast pulling. Per quanto riguarda il campionato, servono impegno e sponsor, perché naturalmente ci vogliono soldi. Al momento Valtra ci sta dando una mano, è lo sponsor principale assieme alla Mz aspiratori, ma se vogliamo creare un campionato ufficiale ci servono altri aiuti. E anche un po' di promozione dalla stampa.

La passione ce la mette Morena, la macchina vincente, Valtra. Manca soltanto qualcuno che ci creda.

■ **Andrea Negrotti**

Una macchina imbattibile anche in campo

Augusto Morena non ha comperato due Valtra per farli correre la domenica. I trattori, naturalmente, lavorano tutta la settimana in mezzo ai campi. E lavorano parecchio.

– Il 6400 è del 1999 e ha ormai 9mila ore. Fatte senza mai fermarsi, nemmeno per un minuto. Anche il T160 non si è mai rotto una volta e di ore ne ha fatte 3.500. In azienda abbiamo anche un 6300 con cinquemila ore di lavoro, sempre senza guasti, se si esclude qualche piccolezza.

L'affidabilità dei Valtra è proverbiale e imbattibile. Qui in zona ce n'è uno, un 140

cavalli, che da 10 anni tira una vangatrice da 3 metri per la quale di solito si usa un 160 cavalli. Lavora senza problemi e soprattutto senza rompersi.

Nei dintorni di Budrio, ci dice Morena, i Valtra sono parecchi. Merito del passaparola e dell'ottima fama che queste macchine si guadagnano sul campo. Un terreno di prova difficile: molto argilloso e dove si lavora in modo tradizionale, con aratura profonda, vangatura ed erpicatura. Morena di questa terra ne ha 130 ettari, coltivata a grano, barbabietole e prato stabile.

In campo come in gara, ci dice, il motore è la cosa migliore di queste macchine.

– Il Sisu è eccezionale. Ma per quanto mi riguarda anche il cambio è ottimo: quattro marce, tre gamme e tre rapporti sotto carico. Semplice e indistruttibile. Se dovessi dare un suggerimento, direi a Valtra di passare al Vario, però. Ma soprattutto di non rinunciare al motore a sbalzo. Il merito dell'aderenza a mio parere è in gran parte di questa soluzione.



Ejvind Jensen coltiva alberi di Natale da molti anni; nel 2007 con l'aiuto dei suoi dipendenti ne ha commercializzati circa 80.000. L'intera produzione è destinata all'esportazione, soprattutto verso la Francia.

Alberi di Natale tutto l'anno

Il periodo natalizio dura a lungo, soprattutto per gli imprenditori forestali come Ejvind Jensen

Il paesaggio si estende a perdita d'occhio a sud di Limfjorden, circa 6 miglia ad est di Skive, nel nord della regione danese dello Jutland. Molti direbbero che si tratta di un paesaggio molto bello, e Ejvind Jensen, che lavora qui da 27 anni, annuisce quando gli chiedono se gli piace vivere qui. Insieme alla moglie Inger Jensen gestisce la tenuta Wedelsborg, un'azienda di 10 ettari più 10 ettari in affitto. Sull'intera superficie sono piantati alberi di Natale, per un totale di 130.000 unità. Ma poiché questo non basta per assicurare alla famiglia un reddito adeguato, Ejvind esegue anche lavori forestali sui terreni di 10-20 clienti.

– Ho bisogno di buone macchine, che mi consentano di svolgere tutti i lavori, dal disboscamento al caricamento degli alberi sui camion che li trasporteranno in tutta Europa, spiega Ejvind Jensen.

Anche se gli alberi di Natale vengono raccolti dalla fine di ottobre fino alla metà di dicembre, durante tutto l'anno ci sono numerosi lavori da effettuare. Ejvind Jensen dedica i due terzi delle sue ore lavorative alla cura degli alberi di Natale sulle proprie terre e su quelle dei propri clienti. Lo assistono un dipendente a tempo pieno e, in alta stagione, altri 7-8 lavoratori.

Soddisfatto del suo nuovo Valtra

Nel giugno del 2007, dopo un'attenta valutazione, Ejvind Jensen ha deciso di comprare un nuovo Valtra N141 Advance con il sistema di guida reversibile TwinTrac.

– Per me è molto utile poter guidare in ogni direzione semplicemente ruotando il sedile, afferma Ejvind.

Il trattore Valtra dotato del sistema TwinTrac ha due volanti e due pedaliere permanenti all'interno della cabina, che consentono di guidare in entrambe le direzioni. Il conducente controlla il sistema idraulico e la trasmissione



dal bracciolo destro, così cambiare la direzione di guida risulta estremamente semplice.

Ejvind Jensen è molto soddisfatto del motore Sisu Diesel del suo Valtra.

La coppia elevata di questo motore ha colpito favorevolmente Ejvind. Si tratta infatti di una caratteristica molto importante nei lavori più pesanti, ad esempio per il disboscamento del terreno prima del trapianto degli alberi di Natale.

Perfetto per le sue esigenze

Prima di acquistare il nuovo Valtra N141 Advance, Ejvind Jensen espose al concessionario di zona Grundvad Maskinhandel le sue esigenze personali.

– Ordinai il cambio con le ridotte, la PdF anteriore, il sollevatore frontale, il compressore d'aria, l'assale anteriore e la cabina dotati di sospensioni, racconta Ejvind Jensen.

Il compressore d'aria è utile per la pulizia del trattore e degli attrezzi, per gonfiare gli pneumatici in caso di foratura e molto altro ancora.

– Dato che gli pneumatici per uso forestale sono molto duri, è stupendo avere l'assale anteriore e la cabina ammortizzati, continua Jensen, che ritiene che anche il funzionamento del trattore sia praticamente perfetto.

– Le trasmissioni a variazione continua sono sempre più diffuse, ma io preferisco quella del mio Valtra: perfetta per le mie esigenze, aggiunge Jensen.

L'importanza della qualità

Ejvind e Inger Jensen lavorano nel settore da molto tempo, per questo i coltivatori professionisti ormai li conoscono bene.

– Sono numerosi i lavori da eseguire dal momento in cui riceviamo la chiamata di un cliente fino al completamento del disboscamento del terreno, e soprattutto fino al giorno in cui, dai 6 ai 9 anni dopo, possiamo raccogliere e spedire gli alberi di Natale, spiega Ejvind Jensen.

Le piantine di due anni vengono acquistate dai clienti stessi, che quindi ne scelgono anche la varietà. Tre sono le principali variabili che determinano la qualità degli alberi di Natale: la varietà scelta, il suolo e le condizioni atmosferiche durante tutta la loro vita.

– Quest'anno siamo stati colpiti da gelate tardive e dalla siccità. Entrambi questi fenomeni possono perfino uccidere gli alberi, cosa che in effetti si è verificata in alcune aree nel 2008, racconta Ejvind Jensen. In primavera, quando spuntano i germogli, le piante sono particolarmente sensibili al gelo.

In generale è difficile valutare la qualità degli alberi di Natale.

– La maggior parte dei produttori coltiva alberi che vengono poi raccolti in maniera da avere un aspetto molto uniforme. Noi non seguiamo questa pratica perché riteniamo che l'albero di Natale sia un prodotto della natura. Anche i nostri clienti vogliono prodotti naturali, per questo ad esempio facciamo in modo che gli alberi non si tocchino gli uni con gli altri, cosa che produce effetti disastrosi su queste piante, afferma Ejvind Jensen.

80.000 alberi in un anno

In Danimarca gli alberi di Natale sono coltivati su un'estensione di circa 22.000 ettari su un totale di 2,7 milioni di ettari di terreni agricoli. Ogni anno vengono esportati circa 10 milioni.

Il clima e il suolo danesi sono particolarmente adatti alla produzione di alberi di qualità, per cui questo paese è tra i più importanti del settore su scala mondiale.

– Esportiamo in molti paesi, soprattutto in Europa, e l'Europa orientale potrebbe essere un nuovo mercato per noi, sottolinea Ejvind Jensen.

Gli alberi di Jensen vengono rivenduti dal suo acquirente principalmente in Francia. Anche la Germania rappresenta un importante mercato.

Ejvind Jensen e i suoi dipendenti hanno imballato circa 80.000 alberi nel 2007.

– Le nostre imballatrici funzionavano a pieno regime, racconta.

Prevedendo una produzione ancora maggiore nel 2008, per la prossima stagione intende comprare la terza imballatrice.

– Questo significa anche un maggiore carico di lavoro per il nostro Valtra N141. Aspetto con ansia il momento in cui potremo raccogliere tanti rigogliosi alberi di Natale, conclude Ejvind Jensen.

■ Kim Pedersen

Inger e Ejvind Jensen di fronte al loro Valtra, consegnato nel dicembre 2007, appena terminata la spedizione degli alberi.

– Dopo le lunghe giornate di lavoro della stagione della raccolta, in cui lavoro circa 100 ore a settimana, io e mia moglie Inger ci concediamo una vacanza in un paese noto per l'arte del rilassamento, come ad esempio l'India, racconta Ejvind Jensen.



Un Angelo in officina

Dalle omologazioni al merchandising: assistenza tecnica... E non solo

Angelo Riva e i figli Marco e Silvia sono un supporto irrinunciabile per la sede italiana di Valtra. Si occupano delle questioni più delicate, ma anche delle prove presso i clienti e di tutto quanto sta dietro l'organizzazione di un evento

In ogni azienda che funziona c'è qualcuno che fa... tutto il resto. Cioè quello che non è marketing o non solo, che non è controllo sul territorio, che non è vendita ma supporto alla vendita sì... Insomma, il resto. E in un'azienda come la Valtra Italia, il resto non è cosa da poco.

Tutto questo, e pure qualcosa in più, è compito di Angelo Riva e della sua squadra. Team famigliare nel più puro senso del termine: il figlio Marco, che ormai lo sta soppiantando per tutto quanto è elettronica, la figlia Silvia, addetta a merchandising e logistica per gadget e materiale da manifestazione, la moglie di Marco e poi naturalmente gli operai, tre, per i quali un trattore Valtra non ha segreti.

Come non li ha – ma non sarebbe nemmeno il caso di precisarlo – per Angelo Riva, meccanico da sempre. Same, poi John Deere e da 14 anni Massey Ferguson. Non un meccanico qualsiasi, visto che la sua officina ha il portone dietro la sede italiana di Agco. Riva è, in effetti, il meccanico dell'Agco Italia e quindi, di conseguenza, anche di Valtra Italia.

– Avevamo già questo rapporto con Agco, attraverso Massey Ferguson. Ora che Valtra si



Il team Riva segue i trattori Valtra affiancandosi all'organizzazione della sede centrale, da sinistra: Gabriele Dacci, Matteo Tarabini (direttore di Valtra Italia), Marco Riva, Ilaria, Angelo Riva, Andrea Bigri e Fabio Pedretti.

è aggiunto alla famiglia, l'abbiamo preso "in custodia". Ma devo dire che con Valtra non c'è lavoro. I motori li conosciamo sulla carta, non perché li abbiamo smontati. Problemi zero e se ci sono è per colpa del carburante o di qualche componente. I Sisu non si rompono, c'è poco da fare.

Per farla breve, Riva è un altro innamorato di Valtra.

– Ci piacciono un sacco, davvero. Hanno un'elettronica molto avanzata, un'idraulica dove si vede la progettazione vera, con calcoli ingegneristici di alto livello. Motore e traino, poi, non ne parliamo. In più nella progettazione si tiene in conto anche la manutenzione e il fatto che qualcuno ci dovrà mettere le mani. Insomma, più conosciamo questi trattori e più ci convinciamo: sono davvero diversi dagli altri.

Dove nascono le omologazioni

Quella di Riva è l'officina dei casi delicati. Si occupa dei richiami, soprattutto di quelli più difficili. E poi dei problemi che i meccanici delle concessionarie non sono riusciti a risolvere. Ma lavora anche sulle macchine nuove: installa impianti di frenatura idraulica o pneumati-

ca, se non sono presenti. Aggiunge accessori, modifica componenti, monta i caricatori frontali. Prende un trattore e lo trasforma per adattarlo alle richieste del cliente.

Fa, soprattutto, omologazioni. Nel senso che gestisce tutta la pratica che riguarda l'omologazione italiana delle macchine. E per questo scopo è attrezzata come nessuno nel nord Italia: fonometro, deceleratore, simulatori di frenata, banchi di prova. I tecnici del ministero vanno a Trecasali (Pr), assistono ai test e convalidano l'omologazione; i Riva stampano la targhetta identificativa ed è fatta.

– Nessun'altra officina privata ha queste attrezzature nell'Italia settentrionale, ci dice con orgoglio Michele Riva.

Insomma, come ama ripetere Matteo Tarabini, Riva è l'Angelo custode di Valtra Italia.

– L'officina è un supporto fondamentale. Anche alle vendite, per una modifica da fare al volo. E poi come assistenza sui casi più difficili o per le zone dove non abbiamo una concessionaria. Assicurano interventi in tutto il paese nel giro di poche ore. In una parola, impagabili.

■ A. N.



Angelo Riva con il figlio Marco, erede dell'attività e specializzato sull'elettronica delle macchine.

Valmet H800

Cambio automatico a variazione continua

La trasmissione a variazione continua VPS non è la prima di questo tipo nella storia di Valtra. Già nel 1966 il Valmet 565 era provvisto di una marcia ridotta idrostatica, che fu successivamente introdotta anche sui modelli Valmet 702 e 702S alla metà degli anni 70. Le ridotte si dimostrarono particolarmente utili nelle torbiere. Il primo modello dotato di trasmissione idrostatica completa fu il Valmet H800.

Alla metà degli anni 80 Valmet's Tractor Group costituì un team di esperti con lo scopo di avviare la produzione in serie di un prototipo di trattore acquisito da terzi. Si trattava di un mezzo molto particolare, con un'articolazione centrale e quattro ruote delle stesse dimensioni. La cabina si trovava nella metà anteriore, così come il motore.

In particolare il volante, i pedali e il sedile formavano un posto di comando ruotabile dall'interno di 180°. In questo modo il trattore poteva essere facilmente utilizzato in entrambe le direzioni. Il caricatore era collocato posteriormente, così il trattore poteva essere

utilizzato anche come bulldozer grazie all'articolazione del telaio e all'eccellente visibilità del caricatore stesso.

L'H800 montava un motore Valmet 411 DS quadricilindrico turbocompresso da 4,4 litri che sviluppava 110 CV (DIN). La trasmissione era completamente idrostatica. All'epoca i fornitori di componenti idraulici iniziarono a proporre motori a pistone rotante posizionati nel mozzo della ruota. Inoltre era possibile variare la cilindrata, utilizzando a velocità ridotte una cilindrata maggiore per ciascuna rotazione della ruota, e a velocità più elevate una cilindrata inferiore, controllando così la portata dell'olio. Era dotato di 3 gamme di velocità a selezione idraulica e l'inversore funzionava mediante inversione della direzione del flusso. Ovviamente la velocità era a variazione continua.

L'H800 era provvisto di pompe separate per l'asse anteriore e posteriore. Tra il motore e le ruote non era previsto alcun componente meccanico della trasmissione. Ad ulteriore riprova della sua natura rivoluzionaria, il trat-

tore era dotato di un impianto idraulico con sensore di carico e pompa a portata variabile da 140 l/min. Montava di serie quattro servizi idraulici.

Il Valmet H800, presentato come prototipo alla fiera SIMA di Parigi nella primavera del 1987, fu accolto con grande interesse. Successivamente i tecnici continuarono a lavorare per avviarne la produzione in serie. Poiché il lavoro di progettazione era stato eseguito per la maggior parte da un team esterno, si verificarono dei problemi dovuti all'incompatibilità delle documentazioni con le pratiche aziendali. All'inizio degli anni 90, durante la crisi globale del settore delle macchine agricole, Valmet fu costretta ad abbandonare il progetto del modello H800.

Tuttavia un esemplare dell'H800 lavora infaticabile nei pressi della fabbrica di Suolahti da ormai venti anni: una prova concreta del potenziale di questo progetto.

■ Hannu Niskanen

Il Valmet H800 era un trattore veramente rivoluzionario. Generava 110 CV ed era dotato di una trasmissione idrostatica a tre gamme di velocità: 0-11, 0-17 e 0-30 km/h. I pneumatici avevano una dimensione standard di 16,9-34. Non aveva una PdF meccanica, ma era disponibile a richiesta una PdF idraulica da 540 o 1000 giri/min, sia anteriore che posteriore. Il trattore pesava 4.400 kg, aveva un passo di 2.500 mm e un raggio di sterzata di 4.100 mm.



AGCO ITALIA SpA
Via Provinciale 39
43010 San Quirico di
Trecasali (Parma)
Tel: 0521 371901
Fax 0521 371920
www.valtra.it

VALTRA

Power Partner



Collection

2009-2010

PROSSIMAMENTE!